



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Segreteria Provinciale UIL PA MILANO

via A. Campanini, 7 – 20124 Milano - tel./fax 02.671103100

www.milano.uilpa.it – milano@uilpa.it uilpamilano@pec.it



8 marzo

Giornata Internazionale della Donna.

In un contesto internazionale ed europeo contrassegnato dal rapido mutamento dello scenario politico, in cui diventa sempre più difficile trovare punti di riferimento ideali e realizzarsi come persone, grazie ad una classe politica incapace di dare risposta alla domanda di giustizia sociale e lotta alle disuguaglianze, celebrare il senso non rituale e commemorativo della Giornata Internazionale della donna assume oggi, principalmente, valenza politica.

‘Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere’: questo il senso di un agire che è sempre politico riguardo l’azione che portiamo alle nostre vite, alle vite altrui, maggiormente in una società che se da un lato reclama con forza comportamenti virtuosi, dall’altro impone alle donne - da sempre - il prezzo maggiore.

Affermare e rivendicare il valore di proposte ‘ideali’ e utopie in un momento di precarietà e incertezza diffusa, significa riaffermare il senso e il valore simbolico di quell’*esprit de finesse* mancato al dibattito politico europeo e italiano, che includendo nuovamente la sfera emotiva, metta al centro la persona e il modello sociale che immaginiamo per il nostro futuro.

La china pericolosa di tendenze protezionistiche in economia, sempre più spesso xenofobe e razziste, la crescita di forze politiche che predicano l’esclusione, è un dato preoccupante e ormai diffuso in tutti i paesi europei, che deve spingerci a riflettere, maggiormente riguardo il tema dei diritti civili e politici.

E su questo occorre soffermarci: il nostro paese e la UE in tema di diritti negati alle donne, si candidano pericolosamente al *palmarès*, non solo per quanto attiene al divario e alle disuguaglianze riferite alle condizioni economico sociali, di retribuzione e opportunità, quanto per il diritto all’autodeterminazione: la mancata applicazione di una legge dello Stato, la 194, è l’esempio emblematico di come in assenza di welfare e tutele, si impedisca di fatto alla donna di decidere della propria vita, della propria salute, del proprio futuro.

E mentre l'Istat certifica che la causa dell'arretratezza dell'Italia rispetto alla media degli occupati UE si deve soprattutto alla scarsa occupazione delle donne, il cui tasso non raggiunge il 50% cioè 12 punti percentuali sotto la media, e al mezzogiorno, dove il tasso di occupazione non raggiunge il 48% (con incremento dei fenomeni di segregazione professionale, posizioni di bassa qualifica e ricomposizione in termini di età quale conseguenza delle riforme pensionistiche), l'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (con l'inchiesta pubblicata il 5 marzo u.s. basata sul *face to face* di esperti con oltre 42.000 donne, circa 1.500 per Stato di età compresa tra 18 e 74 anni circa), evidenzia che sono circa 13 milioni le donne che hanno subito violenza fisica, 3.7 milioni quelle che hanno subito violenza sessuale, 53% le donne che evitano determinati luoghi e situazioni, per paura di essere aggredite fisicamente o sessualmente.

A questo si aggiunge la constatazione amara che il nostro paese, agli stereotipi di genere e ad una recrudescenza nel linguaggio che ben si sposa con campagne pubblicitarie offensive e denigranti, unisce una violenza cieca, brutale, in vertiginoso e costante aumento contro le donne, figlia di un'involuzione nei costumi trasversale e conseguente alla cattiva politica, che le giovani generazioni sembrano pericolosamente non avvertire.

Occorre dunque affermare e rivendicare con forza, in questa giornata, la necessità di un cambio di passo, che alle azioni di tutela dell'integrità e della dignità di donne e bambine, sappia riaffermare il senso di un percorso che ci ha viste lottare per il diritto all'emancipazione femminile, al voto, al lavoro, alla salute.

Occorrono politiche attive che promuovano il merito, equiparino il reddito, offrano pari opportunità; occorre detassare le spese di cura e offrire incentivi alle imprese che investono sulle donne; politiche attive per la conciliazione di vita e lavoro, l'incremento e il sostegno fattivo dei servizi per l'infanzia, l'assistenza ad anziani e disabili, pari opportunità alle lavoratrici della pubblica amministrazione.

La politica inizi seriamente a pensare e progettare interventi e piani d'azione nazionali mirati nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, della salute, delle tecnologie e della comunicazione, che possano favorire e incentivare buone prassi e un diverso approccio culturale alle tematiche riguardanti le pari opportunità: la mancata delega del Governo, in questo senso, è un segnale non positivo riguardo il riconoscimento e la necessità di intervento.

Ed è questo il senso di una giornata non commemorativa, semmai progettuale e critica in tema di verifica di diritti civili e politici realizzati; una giornata cui hanno associato fatti che con ogni probabilità non sono mai accaduti (invito a leggere l'interessante "8 marzo – Storie, miti e riti della Giornata Internazionale della donna" di Tilde Capomazza e Marisa Ombra), che richiama la risoluzione adottata

nel corso della conferenza di Copenaghen del 26-27 agosto 1910 che impegnava a celebrare l'8 marzo di ogni anno la '**Giornata internazionale della Donna**', al fine di rivendicare parità di trattamento rispetto agli uomini ed in particolare l'estensione del voto politico alle donne di ogni Paese.

Significato che quest'anno nell'ambito della nostra Organizzazione assume valenza particolare, attesa la celebrazione della giornata insieme con le donne d'origine straniera, in un mondo che richiede coraggio e determinazione quotidiana riguardo la salvaguardia e il rispetto di diritti che faticosamente abbiamo conquistato e che dobbiamo ancora conquistare.

Questa giornata la dedichiamo a tutte le donne vittime di violenza, stalking, discriminazione; a chi lotta e rivendica quotidianamente l'attuazione di pari opportunità, diritti civili e politici in Italia e nel mondo, affinché attraverso la condivisione, la conoscenza, la solidarietà possa concretizzarsi quel progresso di civiltà che necessariamente muove dalla riduzione delle disuguaglianze, dei conflitti e dall'affermazione dei diritti.

8 marzo 2014

Eloisa Dacquino

Coordinatore Responsabile UILPA Milano e Lombardia